

## **Before the Flood – Punto di non ritorno!**

Senza i colori saremmo morti. Almeno tutti noi che viviamo in città. E ovviamente, a piedi, passiamo per gli incroci regolati dai semafori. Saremmo certamente più tristi. O forse l'abitudine alla monocromia -alla modulabile gamma dei grigi tra il bianco e nero- riuscirebbe a costituirsi come una modalità adattabile persino alla gioia? La domanda oltre che complessa è infinita. Secoli di studi, migliaia di saggi e ricerche hanno sviscerato la questione su molteplici livelli di senso. Dalla fisiologia alla quantistica. Dalla psicologia alla teologia. Cosa diavolo è il colore? Il quesito è inevitabile di fronte ai quadri della Lefter.

( Paolo Manazza )

Before the Flood - Punto di non ritorno! Il grido dell'artista ispirata per anni da alcuni temi ricorrenti: L'Essere umano e la Natura – un Insieme della nascita e distruzione, della vita e morte. Se la Natura è la materia della vita, l'Essere umano è l'agente che scaturisce la reazione. Una mutazione continua, l'Inizio e la Fine nello stesso momento. Se la natura muta, l'Essere umano muta pure. Non certo un processo semplice e lineare. Ma oggi siamo minacciati dalla modernità che disbosca le foreste per farne fazzoletti con la polpa di cellulosa.

La terra promessa è ciò che l'artista vorrebbe mettere in evidenza percorrendo perennemente durante il suo percorso artistico con le sue vedute immaginarie di scorci naturalistici non contaminati, ma ad un passo dal esserlo... La plastica non ha risparmiato nemmeno le zone più remote del pianeta, quelle che fino a oggi sono state ritenute incontaminate, la superficie occupata dai ghiacciai è andata drasticamente riducendosi a causa del riscaldamento globale. Una manifestazione quasi pubblicitaria per chi osserva le sue opere eseguite con la tecnica del "dripping".

Before the Flood - Punto di non ritorno! Nel titolo stesso vige l'imperativo per chi non cerca le seconde chance. Un susseguirsi di immagini dal soggetto naturalistico, riproposte quasi come un messaggio subliminale per un richiamo alla natura e ad alcuni valori in via di estinzione. Non esistono margini di incertezza, non possiamo sbagliare, il grido dell'artista nel cercare l'equilibrio perfetto tra il creato e il creatore. Un ciclo di 30 opere, di grandi dimensioni ed un'istallazione diventano per Cristina Lefter un processo immaginario di riconciliazione tra l'uomo che popola la terra e la natura.

Con l'istallazione "Omaggio a Constantin Brancusi", Cristina Lefter ha reso omaggio a Brâncuși, proponendo una propria versione del *Tavolo del Silenzio*. La sua è una tavola di festa e di gioia, in cui si ricorda non solo il sommo e raffinato scultore nel centro dell'opera, ma anche altre significative personalità rumene, una per ogni seduta. Ecco allora, perfettamente riconoscibili, il medico Nicolae Paulescu, il filosofo e antropologo Mircea Eliade, il filosofo Emil Cioran, la cantante Maria Tanase, il poeta e scrittore Mihai Eminescu, il musicista, compositore e direttore d'orchestra George Enescu. Una tavola della memoria, come quella di Brâncuși nei confronti dell'eredità tradizionale e contadina, che ora si carica di nuova linfa vitale e culturale, grazie agli intellettuali e agli studiosi rumeni e al loro contributo per la storia del mondo. Il tavolo con i sei sgabelli diventa istallazione vivibile per la sua leggerezza, dato i materiali moderni utilizzati dall'artista ( poliestero, resina, cartone compensato e ferro ) e quindi è anche a misura d'uomo per il fatto che chiunque può interagire con essa.

Kevin McDonald